

## MANIFESTO PER LA RICOSTRUZIONE SOSTENIBILE

### EMILIANIBRAVAGENTE

L'idea nasce da un brainstorming sul treno per Terra Futura ed è stata realizzata all'interno del coordinamento di A21, in collaborazione con il Comune di Ferrara.

**EMILIANI BRAVA GENTE.** Abbiamo messo insieme una sorta di TED casalingo, si fa per dire, un TED fatto da amministratori, giornalisti, esperti, imprenditori e tanti cittadini, studenti. Si è tenuto alla Biblioteca Ariostea di Ferrara.

**Ha visto e vede insieme tutti**, ma proprio tutti, i territori delle regioni colpite dal sisma, senza distinzione di colore politico o altro. Dapprima solo l'Emilia, ma poi anche Mantova e Rovigo.

Tre regioni tra le più produttive del Paese. Emilia, Lombardia, Veneto, che con il loro tessuto imprenditoriale, contribuiscono alla tenuta dello Stato, rispettivamente la prima con 6 miliardi in più/anno rispetto a quanto lo Stato le restituisca in termini di servizi ecc, la seconda con 29 e la terza con 15. Regioni densamente popolate, con una presenza straniera molto forte, grazie al lavoro, che qui c'è.

Regioni con tante scuole, tanti bambini italiani e stranieri.

Ad Emiliani Brava Gente c'erano la storia ed il futuro. Una tavola rotonda di amministratori che prima di noi si sono trovati alle prese con la ricostruzione. Friuli, Umbria, Abruzzo. Da loro sono usciti elementi utili da seguire per non sbagliare. E poi un gruppo di giovani intraprendenti. Tutti a confrontarci, lasciando fluire le idee, sui temi della ricostruzione.

**Barcamp.** Abbiamo puntato non sui nomi noti ma scelto, a fare da stimolo, una rete di innovatori meno conosciuti, forse, ma di grande valore, gente che con le proprie energie, impegno ed ingegno ha creato imprese, sta facendo cultura sul nuovo, su nuovi modelli e nuove opportunità.

Da qui è uscita una sorta di "Manifesto per la ricostruzione sostenibile", da presentare ufficialmente agli organi di governo, quale sollecitazione propositiva all'ascolto dei territori del sisma e delle loro necessità. Il valore aggiunto di questo evento è che dà voce a tutti coloro che la hanno e potrà apportare importanti suggerimenti a chi, a livello centrale, oggi è obbligato ad averne. Ed i

temi portanti, come si evince dal racconto della giornata, sono stati ricostruire, nuovi lavori e nuove imprese, trasparenza e legalità.

**Protezione Civica.** Promuove la trasparenza, la tracciabilità dei dati, elementi essenziali per garantire la legalità.

Il tutto in vista di due decreti: il Decreto Emergenza n. 74 del 6 giugno 2012, ed il Decreto Sviluppo.

Il decreto emergenza, deve essere accompagnato da leggi per il post emergenza e per la ricostruzione. E da nuovi strumenti, in mano agli enti locali che permettano di agire in fretta, senza perdite di tempo e burocrazie inutili, assegnando priorità. Sostegno fiscale, procedure rapide per gli adeguamenti antisismici, in particolare per il mondo produttivo che non può permettersi di perdere tempo, ma idem dicasi per le scuole e le residenze.

Il Decreto sviluppo speriamo contempra politiche utili per i territori colpiti dal terremoto. Una visione in sede di barcamp. La vendita dei beni immobili dello Stato (come prevede il decreto) depaupera i cittadini di beni che sono di tutti. Con la vendita questi finirebbero in mano ai soliti privati. I territori terremotati ed il Manifesto possono fare da laboratorio per un nuovo paradigma, quello che accantona la finanza per i beni comuni. Come? Facendo sì che chi dona per solidarietà e per ricostruire divenga azionista del progetto che sosterrà.

## ***Il racconto***

**Riccardo Luna** ha condotto la tavola rotonda investigando come sono state le politiche di ricostruzione ad Assisi, in Friuli, a l'Aquila; cosa sta facendo l'Emilia. E quali errori evitare.

Ne ha fatto una cronistoria efficace:

*"Ferrara ci ha ospitato per farci raccontare il progetto, ma soprattutto per farci capire, per farci ascoltare. **Emiliani brava gente**, era il titolo. Con un obiettivo chiaro, preso pari pari dallo slogan di Protezione Civica: ripensare ricostruire ripartire (l'autore di questo "claim" è Fabrizio Verrocchi, della startup romana MaioraLabs che come vedrete è molto coinvolta nel progetto). Appuntamento nel cortile della biblioteca comunale. Un posto suggestivo, con un tasso di umidità insopportabile: se noi stiamo così, come si vive nelle tende? Abbiamo iniziato con la lettura di una lettera di Carlo Lucarelli al Terremoto: è un testo che racconta, come forse nessuno ha fatto ancora, il senso vero di questa terra e della*

sua gente. **“Gentile signor Terremoto, c’è una cosa che non hai capito della mia terra. Ora te la racconto...”**. E finisce così: **“Ora ti ho raccontato quello che siamo. Non credere di farmi o farci paura con due giri di mazurka facendo ballare la nostra terra. Io questa terra l’amo, questa è la mia casa e non la abbandonerò mai”**. **Qualcuno mi è parso davvero emozionato**. Poi c’erano i saluti istituzionali, sapete come sono i convegni. Eppure questa volta di istituzionale c’era davvero poco. Non farò la cronaca, vi dirò solo che le persone che hanno parlato mi hanno dato la netta sensazione di aver preso il terremoto per il verso giusto. **Emanuele Burgin**, che oltre a guidare Agenda 21 è assessore alla protezione civile di Bologna e lunedì presenterà un progetto web per adottare i beni culturali danneggiati; **Simona Arletti**, assessore alla protezione civile di Modena che era lì anche per conto di **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia e presidente dell’Associazione nazionale dei comuni; **Tiziano Tagliani**, sindaco di Ferrara; e **Alfredo Peri**, assessore regionale ai Trasporti, la persona più vicina al presidente della regione e commissario della ricostruzione **Vasco Errani**. Hanno parlato tutti di trasparenza necessaria, di partecipazione dei cittadini e dei sindaci, di coinvolgimento delle intelligenze del territorio per ricostruire presto e bene. E non si sono nascosti dietro le difficoltà, anzi. Ma lo hanno fatto come sono le persone qui, evidentemente: senza lamentarsi, operosamente, con ironia anche quando è possibile usarla. Poi il programma prevedeva un confronto con i protagonisti dei precedenti terremoti. Perché il nostro è un paese che ha una lunga storia al riguardo, eppure ogni volta è diverso. **Il Friuli, per esempio. Era il 1976**. Per tutti quella è stata una ricostruzione modello. Allora nacque la Protezione Civile, con Giuseppe Zamberletti. A ricordare quell’esperienza è stato Diego Carpanedo, un anziano ma atleticissimo ingegnere che è stato anche senatore e in questa veste ha seguito molte altre ricostruzioni. Ci ha detto che l’idea dominante degli architetti all’epoca era lasciare i centri storici, abatterli al limite e ricostruire nei paraggi. Il Friuli invece scelse la strada opposta, sintetizzata nell’espressione: **“dov’era, com’era”**. Ed è andata bene, sì bene. Gli ho chiesto: quattro anni dopo un sisma ancora più grande colpì l’Irpinia, perchè lì andò tutto storto? **“Perché l’Irpinia si è trovata addosso tutti i problemi di Napoli”**, ha detto. E parlava di politica, credo, di cattiva politica. **Dopo l’Irpinia è toccato a Marche ed Umbria, il terremoto che molti ricordano per il crollo della chiesa di Assisi filmato in diretta**. Il sindaco di Assisi si chiama Claudio Ricci, è anch’egli un ingegnere e allora era assessore all’Urbanistica. Quindi sa molto di ricostruzione. Infatti è stato molto pratico. Agli amministratori emiliani ha detto: 1) verticalizzate le competenze, responsabilizzando i sindaci (come avvenne in Friuli); 2) privilegiate una ricostruzione leggera ai grandi progetti, a volte basta alleggerire un carico o sostituire un

materiale; 3) meglio tanti piccoli progetti che pochi e complessi, perché si va più spediti. 4) attenti alla comunicazione, che non è un dettaglio, è fondamentale far sapere cosa accade e anche far sapere che il territorio non è morto anzi è possibile fare affari e turismo, sennò si ferma tutto davvero. Poi ha ricordato un dettaglio non da poco: per quel terremoto non ci furono problemi di soldi. Anzi, di soldi ce n'erano tanti. "Stavamo facendo il deficit di oggi", gli ho detto. Mentre il sindaco di Assisi parlava di soldi, sul palco Stefania Pezzopane soffriva. Oggi è assessore comunale della nuova giunta dell'Aquila e quando c'è stato il terremoto era presidente della Provincia. "Beati voi che non passerete quello che abbiamo passato noi" ha detto al pubblico ricordando che quando il sisma colpì l'Abruzzo, nell'aprile 2009, i giornali erano pieni della storia di una certa Noemi, che il governo fece un'azione di forza incredibile per imporre in due giorni la costruzione di una fantomatica newtown dalla quale oggi tutti prendono le distanze e che i risultati di una politica spettacolo sono oggi evidenti a tutti. Allora lei fu l'unica a votare contro la newtown. Qual è la situazione oggi?, ho chiesto. "Oggi il ministro Barca ci ha detto che mancano 8 miliardi di euro per finire di ricostruire". Praticamente bisogna raddoppiare i fondi pubblici. "Praticamente". Come farete? Non ha risposto, ma ha detto che forse la ricostruzione in Emilia, se riuscirà ad imporre un nuovo modello, aiuterà anche gli aquilani. Questa solidarietà fra terremotati di epoche diverse è una cosa che colpisce chi la osserva: è come quando si incontrano due persone hanno subito lo stesso trauma, e vedi subito che si sentono più vicine perché ciascuno di loro sa che l'altro può capire di cosa stiamo parlando. Un ruolo importante lo avranno le banche. Per questo gli organizzatori avevano invitato il responsabile innovazione di Banca Etica, Nazareno Gabrielli. "Le banche non sono tutte uguali", ha esordito, "noi con i soldi dei vostri depositi finanziamo solo progetti ad impatto sociale, come la ricostruzione sostenibile. Altri investono in operazioni che favoriscono il riciclaggio di capitali criminali". Molto diretto. **Mi ha ricordato l'analisi che ha fatto Roberto Saviano alla Repubblica delle Idee.** Allora è iniziata la discussione, abbiamo presentato le apps di Protezione Civica, ci siamo dati appuntamento con la regione per ragionare assieme su un sito che dia conto dei finanziamenti e tracci dove finiscono i soldi. Ma ne riparleremo. "

### ***Idee per il Manifesto: i barcamp***

Ricostruire: quale significato attribuirgli? Risarcimento economico di un danno? Restituzione di una situazione abitativa, relazionale e sociale? Occasione per non commettere gli errori già fatti? Occasione di studio, miglioramento, innovazione, investimento per il futuro? Certamente la ricostruzione deve essere

comprensibile, etica, democratica, condivisa ed identitaria. La gente si deve riconoscere nel percorso e nell'oggetto della ricostruzione. Questi elementi di tipo valoriale non possono prescindere da una seria riqualificazione ambientale ed una altrettanto importante programmazione e pianificazione. Ricostruire nei nostri luoghi e non consumare altro territorio. Oggi abbiamo bisogno di partire con una legge severa ed ordinata per la ricostruzione al fine di abbandonare lo strumento delle ordinanze che rappresenta, di fatto, la fase dell'emergenza. Una ricostruzione leggera (progetti piccoli e diffusi che permettano l'uso veloce dei fondi a disposizione. Non deve succedere, come all'Aquila, che i soldi giacciono inutilizzati) può dare segnali importanti di ripresa, accompagnata da competenza in mano ai comuni e pochi passaggi decisionali.

### ***Questo il lavoro dei barcamp***

**Il barcamp 1: partendo da una disamina dei danni riportati e di cosa c'è da ricostruire**, dal punto di vista della sicurezza, del rispetto ambientale, del consumo di risorse, dei finanziamenti.

La mappa che ne è uscita è nella foto qui sotto riportata.



## PAROLE CHIAVE

**Semplificazione e fretta.** Sottolineano la necessità di una filiera istituzionale e normativa senza sovrapposizioni procedurali e decisionali, un forte rapporto tra semplificazione e controllo della legalità (la semplificazione non può prescindere dalla necessità di garantire il rispetto delle regole).

La prima risorsa di cui disponiamo e che va rispettata con rigore è il tempo: tempo della condivisione e partecipazione, tempo delle decisioni, tempo delle autorizzazioni, tempo della ricostruzione, tempo del controllo, tempo della ricerca e sperimentazione, tempo della produzione di regole a tutti i livelli. Tempo dell'apertura con approccio olistico. Non sono uno conseguente all'altro, ma assolutamente circolari. Devono essere veloci ma non superficiali.

**Bisogna ricostruire prima i luoghi di aggregazione (teatri, scuole, chiese), quelli che danno il senso ad una comunità. Questa è la cosa prioritaria, la fretta di ricostruire la comunità si scontra spesso con la lentezza delle procedure.**

Sostenibilità significa anche attenzione alla legalità, all'etica, alla democrazia. Il nodo competitivo è puntare sulla qualità ambientale.

Il grosso problema, dopo i terremoti, è spesso rappresentato dall'edilizia mal costruita; c'è un problema di rimozione delle prove.

Se un edificio viene mal costruito significa che tutta la catena decisionale non ha reagito ed agito in modo appropriato. E' quindi necessario puntare alla creazione di catene decisionali veloci, competenti, con chiare responsabilità e trasparenti. Ogni passaggio e livello decisionale in più contribuisce a creare tempi lunghi, rallentamenti, allentamento di responsabilità e trasparenza..

Va consolidata la catena precisa della tracciabilità del processo. Inoltre un forte ruolo di controllo (step che accompagna la programmazione e l'autorizzazione) deve essere svolto da chi di competenza.

***Mutualità, conoscenza e comprensione.*** Si lega all'idea di coprogettazione, di lavorare con la comunità e per la comunità, favorendo la nascita anche di cooperative di cittadini. Al centro gli spazi pubblici, la ricostruzione della comunità non solo intesa quale ripristino degli edifici. Gli spazi fisici divengono i catalizzatori delle relazioni e della vita partecipata. Inoltre gli spazi pubblici, la disponibilità di luoghi al servizio della comunità permettono ai giovani, ma non solo, di vivere con entusiasmo gli aspetti della vita privata e di comunità, in modo reale e non virtuale.

Rimozione, conoscenze geotecniche, multidisciplinarietà. La rimozione è un processo che ci accompagna. È un meccanismo di difesa psichico che, essendoci familiare, riappare poi in tutto l'arco della vita e, di conseguenza, degli aspetti della vita pubblica e privata. Il territorio della Pianura Padana ha visto nei secoli molti terremoti (Ferrara, per esempio, 16 nel tempo), eppure si è continuato a sostenere che questa area non è sismica (rimozione scientifica?). In conseguenza a tale rimozione anche la politica si è mossa, a sua volta rimuovendo ciò che già si conosceva e legiferando come se questi territori non fossero sismici (rimozione

politica?). Si è costruito, di conseguenza, con minore prevenzione. La politica oggi ha un ruolo fondamentale nella prevenzione e ricostruzione sostenibile, nella sicurezza.

Oggi la grande sfida che ci attende è rappresentata dalla conoscenza ed applicazione geotecnica e dall'approccio multidisciplinare della ricostruzione, approccio verso il quale c'è poco allenamento (è necessario avere squadre di tecnici con competenze diverse che suonano in funzione non di dissonanze ma di armonie). Tutto va ricostruito in sicurezza, compreso il territorio. Programmare, realizzare e controllare, in base ad un metodo scientifico che attraverso le fasi della diagnosi fino al monitoraggio e controllo degli indicatori, sia di processo che di risultato, arrivi ad essere trasparente, riproducibile, confrontabile. Es. quale è stata l'edilizia residenziale più colpita? Quella sociale o, trasversalmente ed indistintamente un po' tutta? Quale approccio con l'una e l'altra tipologia? Se edificio storico o edificio popolare? Se una chiesa o una palestra? Se un capannone o una casa? Quali le decisioni, le azioni e gli strumenti per la messa in sicurezza del territorio? Quali innovazioni tecnologiche ed informatiche possono facilitare il monitoraggio degli edifici, luoghi in genere (es, carta di identità degli edifici).

Ambiente, infrastrutture, gestione rifiuti e risorse. Parola d'ordine migliorare ciò che c'è già. Sono ambiti in cui possono esserci ampi margini di miglioramento. L'opportunità è da cogliere, anche in funzione dei nuovi fenomeni atmosferici legati ai cambiamenti climatici. Es. sistema fognario, approvvigionamento e reti idriche, tlc, ecc. Aree industriali sicure (a FE e a Mantova c'è la chimica e l'energia, industrie a rischio di incidente rilevante) che non mettano a repentaglio, in caso di sisma, l'intera città. E poi, si sottolinea di nuovo, importante diventa investire sulla sicurezza del territorio, dalle sponde dei fiumi all'assetto idrogeologico.

I materiali. Fortemente aderente al tema della multidisciplinarietà sta l'analisi dettagliata e la produzione di materiali adatti, sostenibili e sicuri per la ricostruzione. Nel rispetto del territorio, ricostruire e riparare là dove già c'è stato consumo di suolo ed evitare ASSOLUTAMENTE di usarne altro.



***Partecipazione, identità vs. estraneità della ricostruzione.*** Prima di rimettere in piedi gli edifici è importante rimettere in piedi la comunità.

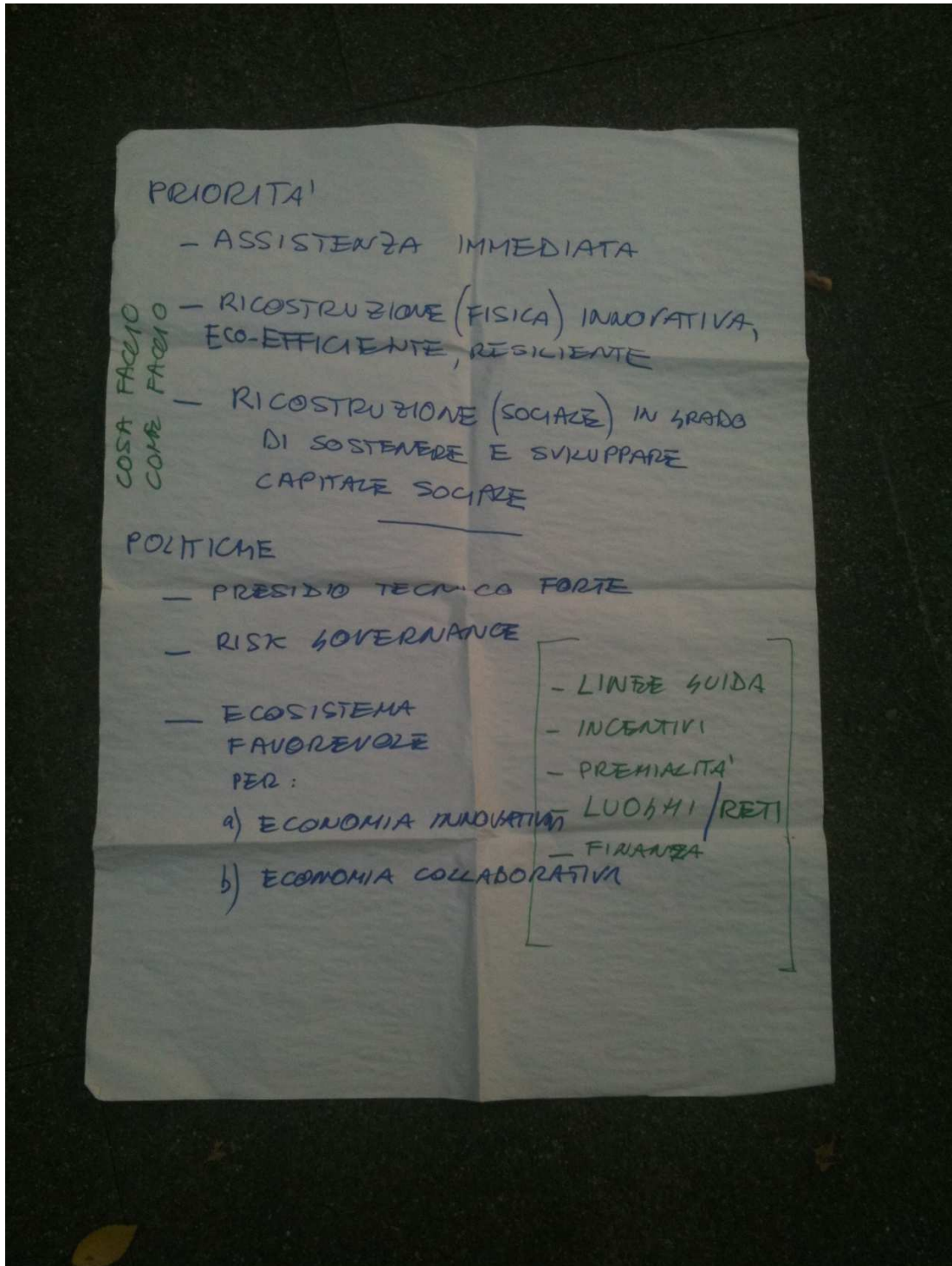
Lavorare con i cittadini per capire insieme come immaginano di ricostruire i luoghi, creatività collettiva.

Altre parole chiave: occasione, crowd, trasparenza, correttezza, innovazione, chiarezza. Ricerca ed innovazione, assieme alla tecnologia, devono tradursi sul territorio in strumenti orientati a risolvere problemi collettivi, esigenze individuali, ecc. Se innovazione e ricerca possono essere compresi da pochi, la traduzione sui territori di queste devono essere chiaramente percepite dai cittadini quali strumenti che migliorano la qualità della vita (mobilità, abitazioni, qualità dell'aria, relazioni, ecc).

Finanziamenti. E' essenziale guardare alle opportunità migliori per la ricostruzione sostenibile, opportunità che possono arrivare anche da programmi Ministeriali ed Europei. Oggi sono attive reti che svolgono azioni di produzione di conoscenza, aperte al contributo del mondo istituzionale e della ricerca, che mirano ad elaborare analisi, ricerche e modelli replicabili da mettere a disposizione dei Comuni per realizzare programmi ed azioni orientate alla città intelligente, a partire dalla predisposizione dei PAES - Piani di Azione per l'Energia Sostenibile, a finire con i programmi SMART. Legate a queste azioni, non irrilevanti sono i finanziamenti disponibili, a supporto di progetti che, nel nostro caso, ben si sposerebbero con la sicurezza, risparmio energetico, studio dei materiali, prevenzione del dissesto idrogeologico e la sicurezza del territorio, ecc. Altri apporti economici possono pervenire da partnership pubblico/privato, azionariato sociale su progetti specifici, ecc. Dobbiamo essere veloci ad approfittare delle opportunità oggi presenti (penso al bando Smart Cities), condividendole con i soggetti della comunità, Università ed Imprese. I fondi provenienti da donazioni, finanziamenti, partnership, richiedono la loro tracciabilità.

**Il barcamp 2: lavoro, innovazione, nuove opportunità**, ha riunito coloro che avevano interesse ad analizzare quali nuove competenze servono per ripartire in modo sostenibile, come si crea un nuovo lavoro ed una nuova opportunità, quali le conoscenze oggi sul fare sostenibile e la sicurezza da tradurre in operatività. Come garantire il coinvolgimento dei giovani in nuovi lavori, con necessari collegamenti alla ricerca. Il tutto in un'ottica di collaborazione tra mondo privato/imprese e pubblico che non deve tradursi in una trappola, bensì in opportunità per tutti.

E' assolutamente prioritario ascoltare ed accogliere, in previsione di leggi sulla ricostruzione, le istanze del mondo economico per non paralizzare con la burocrazia e con criteri generici somministrati a pioggia, i territori già oggi così colpiti. La messa in sicurezza degli immobili, le regole per la ricostruzione non devono, durante la loro applicazione, bloccare le attività. Grossa responsabilità della politica nel legiferare e nel confronto con il mondo produttivo.



## PAROLE CHIAVE

***Ruolo delle imprese che c'erano che ci sono e che ci saranno.*** La ricostruzione di elementi fisici - statici (edifici, infrastrutture, ecc) porta con sé conoscenze normative, tecniche specifiche, competenze professionali. L'ambito ben si adatta anche a programmi/progetti di ricerca, magari da candidare nell'ambito dei bandi Smart e alla nascita di Startup e Spin off. A sua volta la ricostruzione di

fattori sociali implica l'attenzione anche al mondo delle relazioni e dell'ambiente culturale ed economico.

Il ragionamento sul mondo imprenditoriale va inteso su almeno due direttrici: imprese già attive e presenti sul territorio che oggi, in seguito agli eventi sismici, sono a rischio di delocalizzazione con conseguente perdita di capitale sociale e lavoro ed opportunità di nuove imprese e di ecosistemi favorevoli.

Per una ricostruzione sostenibile la politica deve intervenire in modo prepotente ed incisivo per ottenere, in primis, possibilità facilitate e temporanee di delocalizzazione, finanziamenti, accesso a sgravi fiscali, per esempio allo sgravio fiscale, anche per le aziende, del 55 % (risparmio energetico) e del 50% (ristrutturazione) che è già attivo per le abitazioni civili. Tali agevolazioni, nel 2011, hanno portato nelle casse dello stato cinque volte tanto gli sgravi concessi (hanno incentivato i cittadini alle miglitorie, hanno fatto emergere l'evasione, ecc). *Opportunità di accesso al credito, al microcredito per imprese, negozi, ecc.* Assistenza e supporto nelle fasi di ricostruzione edilizia; piani regionali e di governo facilitati dalla PA con programmi specifici e norme specifiche.

**Creazione delle condizioni di sviluppo**, partendo da una raccolta del sapere e saper fare delle aziende, delle best e bad practices. Potrebbero nascere nuovi mestieri e nuove modalità attraverso l'ascolto e il networking per la riprogettazione assieme anche ad altri soggetti come, per esempio, le associazioni di categoria.

Si potrebbero organizzare nuovi contenitori "The Hub" nei quali organizzare il lavoro in modo diverso. Es. progetto Retina Revitalisation of Traditional Industrial Areas.

Resilienza: usare in modi diversi quello che già c'è. Gli strumenti e gli ambiti già ci sono, bisogna solo che entrino nelle politiche. Utilizzare più correttamente i fondi per la formazione professionale. Ad esempio costruire competenze per il riuso e riutilizzo dei rifiuti generati dal sisma e dalla ricostruzione. Data base per i materiali riciclati, derivati dal terremoto.

Far nascere nuove imprese e/o posti di lavoro competenti sul costruire sostenibile e intelligente: la scelta del materiale può portare alla creazione di nuove professioni. Es. esiste un **materiale**, la gomma, che permette di ridurre

notevolmente il moto sismico. Questo materiale può essere recuperato da PFU (decreto 84 dell'aprile 2011: da PFU a gomma con 1/10 costi.). I costi della gomma oggi: gomma naturale 3.000 euro/tonnellata, sintetica 2.000 euro/tonnellata, recuperata 200 euro/tonnellata. Innovazione, ricerca, nuovi lavori dai rifiuti. Duplice valenza economica, ambientale, sociale. E il momento delle start up, che possono legarsi ad imprese più grandi già esistenti o nascere la idee originali necessarie alla ricostruzione, in qualsiasi settore.

Risalto ai social network e portali per le aziende terremotate con l'obiettivo di non far perdere loro i legami con i clienti. Sono potenti strumenti al servizio della celerità e della diffusione delle conoscenze, decisioni, condivisioni.

Lavorare con le università per la ricerca applicata all'impresa e creare collegamenti con le esperienze del territorio (imprese con centri di ricerca importanti, tecnopoli che diano vita a spin off, ecc).

Lavorare con le banche per il credito e microcredito a giovani imprese innovative che si dedichino a sistemi di ricostruzione, prevenzione dei rischi, geotecnica, ecc, legati agli eventi naturali ed alle loro conseguenze. È un ambito che può avere grande sviluppo, considerate le problematiche ambientali sempre più marcate derivanti dai cambiamenti climatici, dal dissesto idrogeologico e la carenza di investimenti in questo settore negli ultimi 20 anni. Il nostro è un Paese da rinnovare.

Idee e strumenti a supporto di una progettazione urbana sostenibile.

**Criticità e priorità.** In Italia esiste un forte isolamento delle parti sociali che si sentono abbandonate dalle istituzioni; manca un ruolo tecnico di garante certificatore di costruzioni, ed è poco presente il controllo.

Siamo anche in ritardo per ciò che attiene il rispetto delle direttive europee in funzione degli edifici pubblici e privati ad impatto zero nel 2020.

C'è una forte necessità di assistenza immediata che riguardi sia la ricostruzione fisica innovativa, efficiente, eco-efficiente, resiliente, che una ricostruzione sociale in grado di sostenere e sviluppare capitale sociale.

La parola "sociale" è centrale nel pensare l'innovazione dell'economia e va interpretata sotto il profilo del valore di politica imprenditoriale/economica -

ossia **output** delle attività imprenditoriali, quindi impresa sociale in senso stretto, oppure quale **economia collaborativa** (modalità di fare sociale, es. utilizzo degli open data) che si appoggia su reti sociali e le moltiplica.

Esiste anche un valore di processo legato al modo in cui le **politiche pubbliche** stanno cercando di fare emergere l'innovazione attraverso strumenti di socialità (le imprese investono meno in ricerca e sviluppo internamente, ma partecipano ad iniziative esterne all'azienda). Nelle modalità di finanziamento si trovano oggi strumenti e politiche di **Crowdfunding**.

*L'asset sociale è il più a rischio di erosione, perché più fragile.* Come fare impresa in un modo sociale? Non solo attraverso **l'economia collaborativa** ma attraverso la corresponsabilizzazione dei processi: non che cosa, ma **come** produrre. Questo concetto si adatta bene alla discussione che riguarda la vendita dei beni pubblici o la loro gestione diretta. Il patrimonio iniziale è una leva molto importante. Es. beni pubblici (siano beni monumentali o reti idriche o reti del gas) che diventano beni d'impresa. **Passaggio di proprietà di beni, non attraverso la privatizzazione, ma trasformando il bene in bene produttivo.** In questo caso il ruolo del pubblico è fondamentale per la messa a disposizione del bene e per i processi normativi di gestione collettiva. Ciò può avvenire attraverso le cooperative di lavoro o di utenza anche se non esiste oggi, a livello istituzionale, il riconoscimento giuridico della cooperazione di comunità.

Alcune politiche garantiscono un presidio tecnico forte. Parliamo di "Resilienza e Riskgovernance" (prevenzione e post-evento) ma anche di strumenti orientati alla creazione di un ecosistema favorevole sia per:

- Economia tecnica innovativa
- Economia collaborativa

Tra queste politiche annoveriamo:

- Linee guida
- Incentivi diretti (fiscali o a erogazione diretta)
- Forme di premialità (premiare progetti che enfatizzino queste dimensioni)

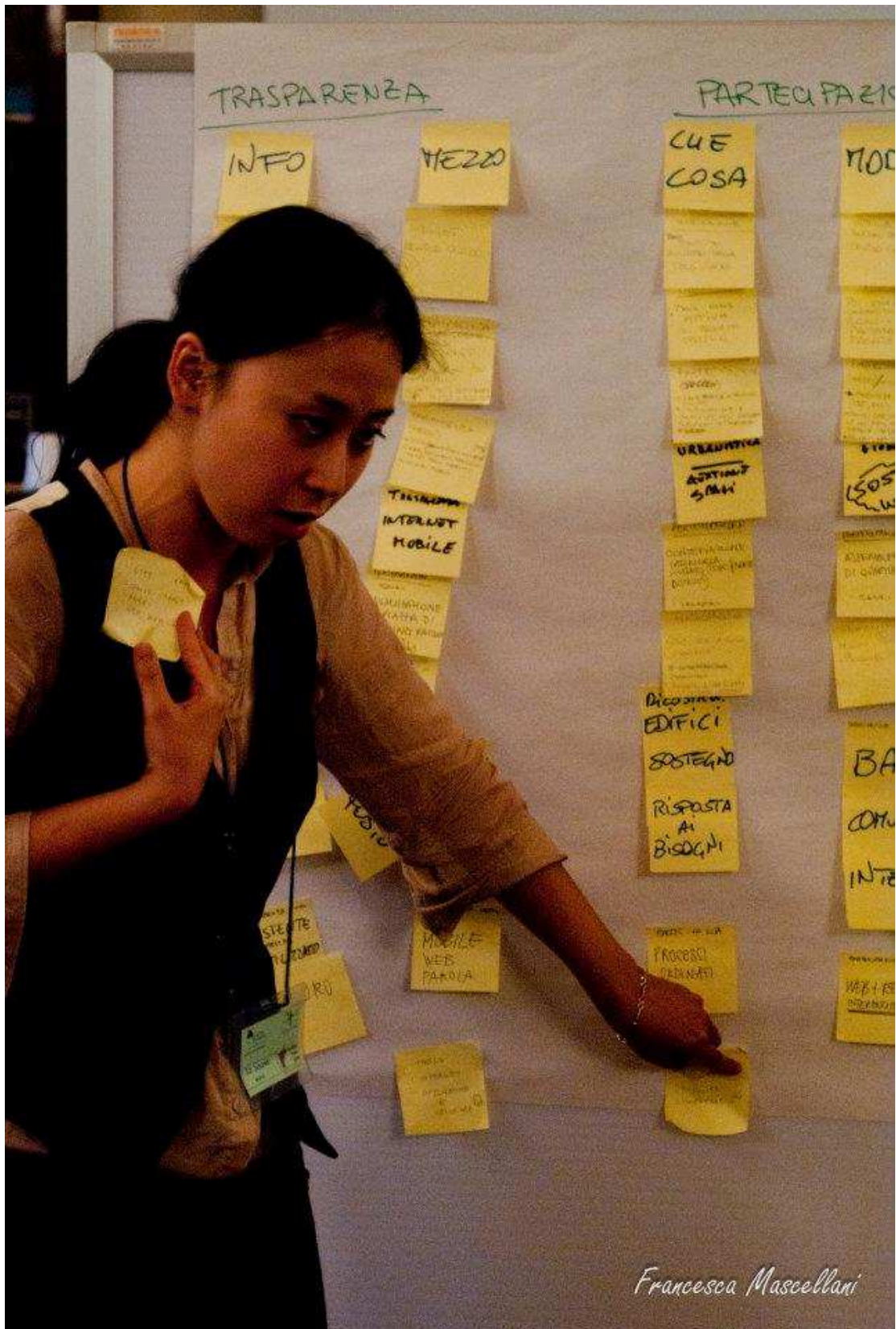
- Luoghi di lavoro che siano ad alto contenuto di socialità, non per forza luoghi fisici, ma anche virtuali, reti network (professioni, imprese nuove e consolidate, distretti, solitudine degli imprenditori)
- Messa a disposizione da parte dell'ente locale di beni (asset fisici)
- Finanzia: trovare nuove formule per mobilitare capitale privato (visto che c'è poco capitale pubblico)

Altro asset legato al lavoro o nuovo lavoro può essere rappresentato dal turismo del terremoto, non inteso strumentalmente, ma come opportunità, di mostrare come si trasformano i territori, la visibilità delle opere recuperate, dei monumenti, delle macerie, ecc. Visibilità del prima e dei risultati delle decisioni e dei processi attivati.

**Il barcamp numero 3, trasparenza e tracciabilità** vede temi importantissimi perché su di essi si crea la fiducia, la fidelizzazione e la possibilità di partecipazione piena. No ad atti di fede, si alla ricerca della creazione di fiducia attraverso una comunicazione trasparente, la possibilità di scegliere, la tracciabilità dei finanziamenti e delle spese. Sulla conoscenza si sviluppa anche la assunzione di responsabilità. Quali i rischi della ricostruzione, quale prevenzione, quale il ruolo delle persone e della rete.

**Partecipazione:** porta con sé la necessità di attuare tecniche e modalità standardizzate di lavoro con i cittadini, informazione, partecipazione reale e non strumentale; i cittadini vogliono avere voce nelle decisioni collettive. Empowerment!

“Cento occhi sono migliori di due” introduce il tema della trasparenza, legalità ed innovazione sociale legato al web.



**Quattro sono i principi sui quali molto si è dibattuto e che hanno ispirato il lavoro del gruppo.** Per iniziare, la *collaborazione*, fare in modo che i confini delle più diverse organizzazioni diventino osmotici per aprirsi alla



collaborazione degli altri (parliamo di cittadini, amministrazioni, regioni e territori diversi); *la trasparenza* in modo che le informazioni non siano più segrete e le istituzioni si espongano sui processi e sulle decisioni; *la condivisione* per creare cultura scientifica ma anche giuridica e decisionale diffusa e dividere con gli altri oneri ed onori. La posta in gioco (la ricostruzione, non può prescindere dalla condivisione intesa in questo senso. Si supera l'ignoranza e la diffidenza e si favoriscono le decisioni). Accesso a contenuti scientifici, a nuove scoperte per il valore aggiunto che portano con sé. Tutto ciò non può che catalizzare *sicurezza, fiducia, libertà*.

Le parole chiave diventano: **Open Government**. Mettere a disposizione dei cittadini tutti i dati pubblici favorisce la collaborazione e la partecipazione anche online alle decisioni. **Open Data**. È la divulgazione via web di tutti i dati raccolti dalla pubblica amministrazione I dati devono essere in formati aperti, ovvero deve essere facile scaricarli e rielaborarli. **Open Science**. È la condivisione dei dati scientifici a fini di ricerca Soprattutto via web, ci sono tantissimi progetti scientifici portati avanti grazie alla collaborazione fra migliaia di persone.

La trasparenza e i dati aperti dovrebbero diventare forti strumenti di governo, anche per ciò che attiene la tracciabilità dei fondi raccolti. Potrebbe essere utile un Residential advisory board, composto dai rappresentanti degli stakeholder che vigili sulla provenienza, uso, gestione dei fondi. Insieme alle istituzioni. No alle infiltrazioni mafiose, agli appalti truccati, ecc. E' necessario costituire in fretta il gruppo che ispiri anche i legislatori e che si confronti con questi, prima delle decisioni.